

*omaggio. B. Gallo*

# La Società Operaia

DI GUORGNE'

E LE SUE ISTITUZIONI

CASA SOCIALE



## ONORIFICENZE

Medaglia di bronzo - Esposizione Palermo 1884  
" argento - " Torino 1884  
" " - Ministero A. I. C. 1890  
" " - Esposizione Torino 1890  
" " - " 1898  
Gran Premio - Esposiz. Universale Parigi 1900  
Medaglia d'oro - Esposizione Ivrea 1900  
" " - Ministero A. I. C. 1902  
" " - Esposizione Rivoli 1906  
" " - " Torino 1911





PROVINCIA DI TORINO  
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b -

23











# LA SOCIETÀ OPERAIA DI CUORGNE E LE SUE ISTITUZIONI

## ORIGINI

La Società trae le sue origini da una Società precedente fondata nel 1853, che, dopo alcuni anni di vita stentata, si sciolse, consegnando al Municipio la sua Bandiera, unico testimonio della sua effimera esistenza.

Ma le istituzioni veramente utili al popolo ed ispirate alle necessità dei tempi risorgono; così risorse, nel 1877, la nostra Società più bella e più rigogliosa di prima per opera di 40 benemeriti *Soci fondatori*, il cui elenco è unito allo Statuto.

## SCOPI

Non è mio intendimento fare una dettagliata relazione sulle varie modificazioni ed aggiunte introdotte nello Statuto Sociale attraverso i 7 lustri della operosa esistenza della Società.

Non stimo però inopportuno riprodurre integralmente l'art. 2, che ne determina gli scopi:

Art. 2. La Società ha per iscopo la Fratellanza ed il Mutuo Soccorso degli Operai tra di loro; tende a promuoverne l'istruzione, la moralità, il benessere affinchè essi possano cooperare più efficacemente al bene pubblico. A tal fine:

a) Assicura sussidi giornalieri e la cura medica gratuita ai Soci malati;

b) Istituisce una Cassa di Riserva per sussidiare gli inabili al lavoro dopo il 18° anno d'iscrizione e regolare pagamento delle quote;

c) Fissa una sovvenzione alla vedova od alla famiglia in caso di morte d'un Socio;

d) Stanzia annualmente lire duecento per promuovere l'istruzione e la moralità fra gli operai;

e) Favorisce l'istituzione d'un Magazzino di consumo fra i Soci per diminuire le spese della vita quotidiana, colla condizione che se vi hanno utili se ne destini un'aliquota pel fondo di riserva ed il rimanente si versi nelle Casse dei Soci malati ed inabili al lavoro, alla **Cassa Nazionale di Previdenza** per la vecchiaia ed invalidità degli operai ed a tutte quelle istituzioni che tendono al miglioramento della classe lavoratrice;

f) Gli utili netti saranno assegnati come segue: il 20 % al fondo di riserva; il rimanente, per  $\frac{1}{3}$  al fondo di Cassa pei Soci malati e gli altri  $\frac{2}{3}$  per i Soci inabili al lavoro ed a tutte quelle istituzioni, che verranno create per il benessere della classe operaia in quella misura che sarà stabilita dall'Assemblea generale dei soci.



## MUTUO SOCCORSO

Il Mutuo Soccorso fra i soci funzionò fin dal primo anno di ricostituzione.

La quota mensile di L. 1 venne ritenuta insufficiente e portata l'anno dopo a L. 1,30, quota che vige tutt'ora.

Il sussidio di L. 1,50 pei primi 90 giorni di malattia e L. 0,75 per altri 90 giorni, se si prolunga l'infermità, non subì variazioni all'infuori del computo dei giorni dal quale decorre il sussidio, che fu dapprima di giorni quattro dopo denunciata la malattia, poi di due ed ora di tre giorni, salvo infortunio.

Liquidato il sussidio di 180 giorni, se il socio non ottiene attestato di guarigione, al medesimo si corrispondono solo più L. 0,75 per 90 giorni ogni anno, eccetto sussidi straordinari sempre con larghezza deliberati a favore dei soci bisognosi.

Nel 1891 si cominciò ad elargire L. 50 alle famiglie dei soci defunti, delle quali L. 40 per la famiglia e L. 10 per onori funebri.

Non sempre le quote bastarono al pagamento dei sussidi, ma si fece fronte con le rendite patrimoniali pervenute dai risparmi delle annate attive e dagli utili del Magazzino.

## MAGAZZENO DI PREVIDENZA

Venne aperto nel 1878 nella Casa Oddonetto, e, dopo pochi anni, fu traslocato nella Casa Morgando. Nel 1883 la Società affittò parte della Casa attuale ed ivi portò la sua sede.

I Soci fondatori fornirono per sottoscrizione i primi fondi senza interessi e le vendite del primo anno di esercizio furono di L. 13000 per salire a L. 100000 nel 1890 e oscillare in seguito fra le L. 100000 e le L. 125000, raramente superate.

Già si è fatto cenno del come si ripartiscono gli utili, per cui, eccetto un esperimento durato tre anni, di diminuzione di due o tre centesimi per kg. sul pane acquistato dai Soci, non si addivenne mai al così detto sistema Roccadaliano, di cui già parecchie volte si discusse dei pregi pei grandi magazzini e delle difficoltà pei piccoli, senza venire mai ad una pratica applicazione.

Ad un'unica mansione mai la Società rinunciò, quella cioè di avocare all'Amministrazione la completa responsabilità diretta degli acquisti e che il Magazziniere, pur avendo facoltà e diritto come socio di fare le sue osservazioni e suggerire acquisti utili, a tale sola funzione dovesse attenersi e per tale principio, se mai ebbe a dolersi la Società di averlo applicato, pure ebbe molte difficoltà a mantenerlo. Al Magazzino sono dovuti ben  $\frac{2}{3}$  dell'aumento del patrimonio sociale diviso nelle istituzioni create in seno alla Società, e specialmente al medesimo si deve il Calmiere che sempre esercitò la Società in Cuorgnè a vantaggio della popolazione tutta e specialmente agli utili del medesimo è dovuta la Cassa pensioni pei Vecchi inabili.

Il Magazzino ebbe tempi veramente fortunosi, principalmente quando la Società non era ancora vessata dal R. Fisco e presa di mira dagli esercenti.

## FORNO SOCIALE

Il bisogno di avere pane genuino e di propria fabbricazione fece sì che nel 1886 si addivenne alla produzione diretta del pane con Forno e personale proprio.

Venne così abbandonato l'acquisto del pane presso altri fornai.

Si esperimentarono a vicenda i due sistemi: a cottimo, cioè una corrispondenza fissa ai fornai per quintale ed ai medesimi l'obbligo



di provvedere tutto, eccetto le farine, gli utensili ed il locale, e quello dell'esercizio diretto, cioè con produzione ad economia.

Quest'ultimo, sebbene più costoso, venne sempre preferito. La Società procura le farine, la legna, il sale, tutto insomma l'occorrente ed i fornai restituiscono il pane ben cotto e ben confezionato con un aumento del 20 % sulle farine di M. B. ed del 28 % su quelle greggie o casalinghe, cioè su farine ricavate da grano macinato dalla Società sulle quali si leva solamente la crusca.

Quest'ultimo pane riesce più gustoso e nutriente.

Ai fornai si corrisponde una retta fissa ed un interessamento per la farina lavorata in più di tre quintali al giorno e pel grissino.

In questi ultimi anni si volle dare ai soci una riduzione variabile da due a tre centesimi sul pane acquistato; ma poichè sul pane, già venduto a prezzo minimo, l'utile è nullo, la riduzione venne sospesa. La gestione diretta del Forno è molto difficile e richiede sempre le maggiori attenzioni per parte dell'amministrazione.

La vendita raggiunse le L. 28000 nel primo anno d'esercizio per salire poco dopo a L. 50000. Attualmente si aggira fra L. 40000 e L. 50000.

## ENOPOLIO

Fin dall'inizio del Magazzino, la Società, fra gli altri generi alimentari, annoverò sempre il vino con vendita ridotta ai soli soci e ad esportare pagando un tenue canone daziario. Il vino veniva acquistato a piccole partite.

Il nostrano si aveva e si ha tutt'oggi genuino dai proprietari dei colli canavesani; non così i vini del Monferrato, acquistati più spesso da mediatori.

Nel 1892 si addivenne alla produzione diretta, specialmente dei vini fini, e si acquistarono i primi vasi vinari e gli utensili necessari alla fabbricazione.

La prova riuscì e si aumentò la capacità di produzione fino a El. 600, quantità mai raggiunta interamente.

Le botti ed i tini sono disposti in diverse cantine della Società stessa.

In seguito ad una grave multa daziaria derivata da diversa interpretazione della Legge che esenta dal dazio le cooperative costituite da non abbienti, la vendita si estese a Soci e non Soci. Si aprì un locale pel consumo sul posto (1897), si introdusse pure qualche divertimento onesto e assai frequentato è il giuoco delle bocce.

I vini prodotti direttamente dalla Società, specie le barbere e le freise, sono dai buon gustai ricercatissime. Non si ebbero mai vini guasti.

## ALTRE INIZIATIVE

Sono già state ventilate altre iniziative, quale la macellazione dei bovini acquistandoli direttamente dai contadini e la vendita di vari generi di indumenti; ma tutto rimase alla stato di progetto. Solo la macellazione e confezione dei suini è da vari anni esercitata, non certo con sensibile utile della Società, ma con soddisfazione dei Soci.

Neppure buona fortuna ebbe l'iniziativa di una Sezione farmaceutica in unione alla Congregazione di Carità ed al Municipio. Per difetto delle Leggi attuali e per il nessun appoggio dato dalle Autorità, l'agitazione terminò coll'apertura di una farmacia privata al Pedaggio, con nessuna garanzia di calmiera per la popolazione.

Pei generi agrari la Società, essendovi altre Istituzioni dirette da agricoltori, si limitò a poca cosa, lieta che i più direttamente interessati,



con maggior attività e competenza, adempissero ai loro interessi specifici.

Fu larga però di appoggi alla Mutua Incendi, alla Mutua Bestiame, alle Consorelle delle Frazioni, che la considerano quale madre, a tutte, insomma, le Cooperative di Cuorgnè, i cui uomini migliori fecero un largo tirocinio e portarono grande contributo di energie alla Società stessa.

Nei primi anni di fondazione tentò anche il credito su fido ai Soci; ma l'iniziativa fallì, forse per non troppa oculatezza dei dirigenti.

## CUCINA ECONOMICA

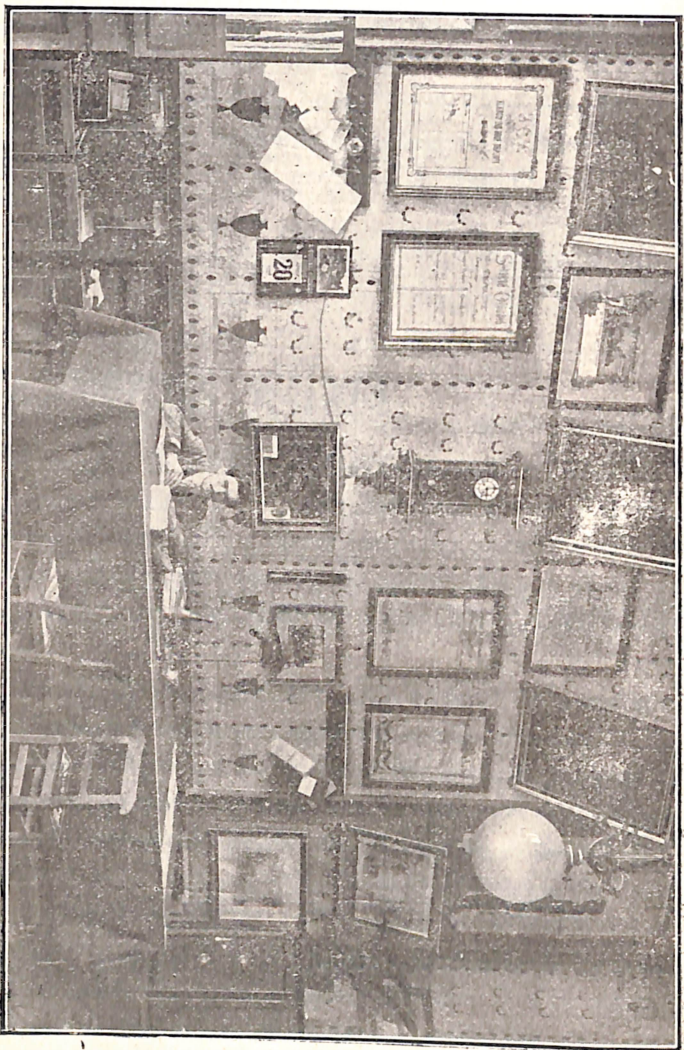
Il desiderio di avere una Cucina economica fu appagato nel 1903, nel quale anno riebbe dalla Congregazione di Carità diversi utensili già destinati ad una precedente Cucina gestita dalla Congregazione stessa e per la quale la Società aveva, cogli Enti cittadini, dato il suo concorso. Adibì dapprima a tale destinazione la vasta sala a mezzo cortile.

Ivi i lavoratori hanno a modico prezzo minestra e pietanza; mentre pel pane, vino ed altri generi del magazzino il prezzo rimane invariato.

La Manifattura stessa per le sue operaie e molte famiglie si servono di minestra rincasando dal lavoro. Pure un centinaio di ragazzi del Patronato Scolastico mangiano con invidiabile appetito la minestra della Cucina nei mesi invernali.

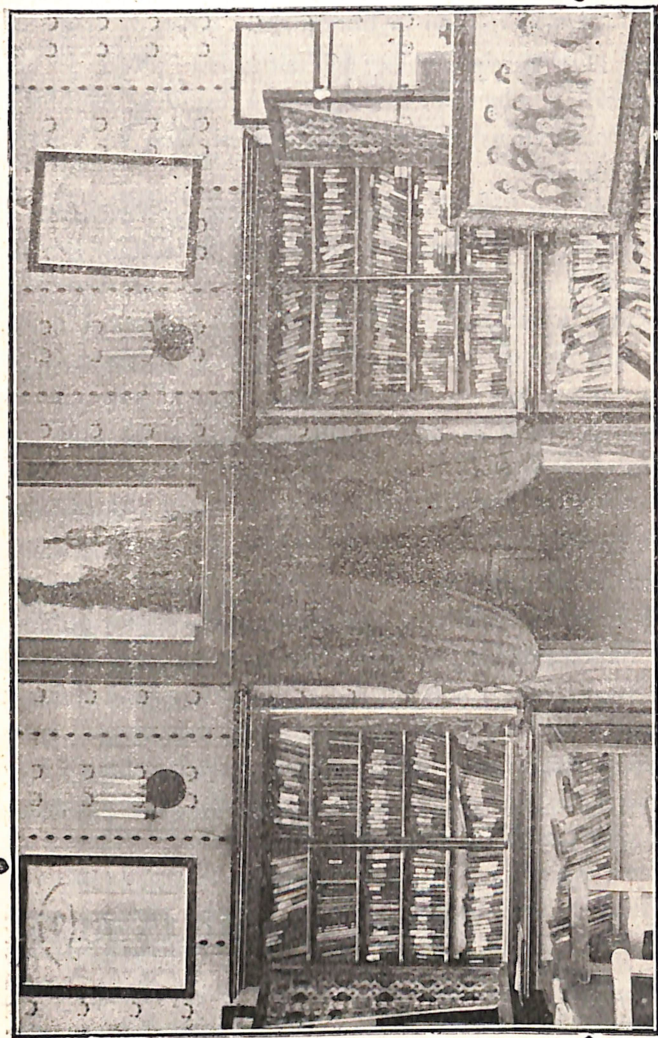
## BIBLIOTECA POPOLARE

A lato delle iniziative non riuscite o non ancora attuate, la Società ha pure ottime istituzioni che, attraverso varie vicende, sempre progredirono a vantaggio materiale e morale dei Soci.



Sala Sociale





Biblioteca Popolare

Fra queste la Biblioteca popolare circolante per la quale si stanziarono, non senza contrasto dei Soci più analfabeti, L. 200 nel 1894, delle quali L. 4 si devolvono in libretti della Cassa di Risparmio ai figli dei Soci prosciolti dall'obbligo dell'istruzione - circa L. 60 all'anno - e le rimanenti si adoperano in acquisto e legatura di libri. Ora, invece del libretto della Cassa di Risparmio, si dona un libretto della Mutualità Scolastica.

Di notevole che, mentre altre Biblioteche popolari sorte allora non progredirono, quella della Società da N. 120 volumi che ebbe in regalo e acquistò nel primo anno di esercizio, ha ora oltre N. 3000 volumi ripartiti in sette categorie e conservati in cinque apposite vetrine acquistate dalla Società all'infuori dell'assegno della Biblioteca.

Anche i libri dati in lettura salirono da N. 225 nel 1894 a N. 2200 con un totale di oltre 25000 volumi in 18 anni. I libri si concedono gratuitamente a Soci e non Soci e loro famiglie. Pei non Soci c'è solo l'obbligo morale di dare in regalo qualche volume.

I libri preferiti sono sempre quelli di viaggio od i romanzi a forti tinte, per cui si andò via via eliminando questi ultimi e si sostituirono con letture amene ed istruttive, specialmente di carattere professionale.

Molti volumi si ebbero in regalo e fra questi pregiate pubblicazioni.

Fra i benemeriti della Biblioteca è dovere ricordare il Municipio (L. 100 annue), la Cassa di Risparmio (L. 150), l'on. Comm. G. Goglio con L. 600 in varie riprese ed altre offerte di minor conto.

L'istituzione trovò sempre nel personale di Segreteria la più convinta e disinteressata collaborazione.

## CASSA VECCHI INABILI

In esecuzione all'articolo 43 dello Statuto, che stabilisce pei soci affatto inabili al lavoro per vecchiaia od infermità, dopo il 18° anno d'anzianità e 60 anni di età, un sussidio continuo da stabilirsi ogni



anno dal Consiglio direttivo sopra un capitale di riserva, nel 1890 venne destinato un fondo iniziale di L. 5000 alla fondazione di una Cassa vecchi inabili al lavoro.

Detta Cassa cominciò a funzionare al 1° Gennaio 1898 con un capitale di L. 18468,95 assegnando a tre soci L. 0,40 al giorno.

Attualmente la Cassa, sempre aumentata dai risparmi del magazzino e da generose elargizioni, ha un capitale di L. 30000 e N. 8 soci sovvenuti.

Fra i benemeriti della Cassa Pensioni vanno annoverati la Manifattura di Cuorgnè, il Cav. Avv. Verneti Blina A., il Cav. E. Wenner, il Cav. Dott. G. Gay attuale Sindaco, la vedova Campini-Formento M., il Comm. Ing. G. Goglio, deputato, ed altri minori.

## CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

Parve ai più intelligenti Soci che, fondata nel 1898 la Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia ed invalidità degli operai, sarebbe stato vantaggioso che la Società iscrivesse al ruolo apposito tutti i Soci versando alla medesima il capitale della sua Cassa privata, vincolandosi anche ad un versamento annuo a complemento traendolo dagli utili del Magazzino.

Ma i Soci anziani, che sarebbero stati i primi a godere dei benefici e pei quali la Società doveva sostenere i maggiori pesi, osteggiarono talmente la proposta, che questa venne rimandata.

La Società però si eresse in Sede secondaria della Cassa Nazionale, specialmente per mezzo della Segreteria, che si assunse gratuitamente il servizio e questo venne esteso anche ai non Soci, di modo che ben trecento furono gli iscritti, di cui ora già due pensionati.

Il servizio venne disimpegnato dal 1904 al 1910, anno in cui passò alla locale Sede secondaria della Cassa di Risparmio, così benemerita della Previdenza. È da augurarsi che la Società riprenda l'antica pro-

posta, coronando con l'iscrizione collettiva, a tutto vantaggio dei Soci, i lunghi e tenaci sforzi del personale di Segreteria, che, con pubblicazioni e conferenze, portò a conoscenza dei lavoratori la civile istituzione estendendo eziandio la propaganda a tutto il Canavese.

## PROBI-VIRI

« La vita industriale moderna, colla rapida trasformazione degli strumenti e dei metodi di lavoro, concentra numerosa, in dati punti, la mano d'opera.

« Per necessità di cose sparisce la fusione del capitale e del lavoro dell'antico artigianato, e va via via sempre crescendo l'organizzazione della grande industria, da una parte e la conseguente organizzazione economica e politica della classe lavoratrice, dall'altra.

« In questa condizione di fatto avvengono spesso tra industriali e operai dei conflitti, derivati in parte da equivoci o da esasperazioni momentanee, e, in parte maggiore, da bisogni veri ed imperiosi della classe lavoratrice anelante ad una più elevata condizione di vita.

« Detti conflitti si risolvono ordinariamente in uno sciopero impulsivo con relativi strascici di ire, di licenziamenti e di condanne.

« Si aggiunga che sovente chi fa lavorare sta così lontano od è così estraneo a chi lavora, che l'uno, bene spesso, diventa responsabile di errori non suoi e l'altro vittima di equivoci, che è bene, nell'interesse di ambi le parti, togliere di mezzo.

« Come far sparire la deplorata distanza fra industriali ed operai, correggere gli errori, eliminare le male intelligenze, diminuendo in tal modo le cause di conflitto fra i due fattori della produzione?

« L'istituto dei Probi-Viri traduce in atto questo obbiettivo moderno, alto, civile, aggiungendo, all'ordine giudiziario attuale, un ordine nuovo, una *Magistratura del Lavoro* ».



Così si rivolgeva, con lettera 20 Novembre 1903, ai Municipi ed alle Società di M. S. e Cooperative del bacino dell'Orco la Società Operaia.

L'appello venne accolto e sanzionato con R. Decreto 10 Settembre 1904, che stabilisce a Cuorgnè la sede di un Collegio di Probi-Viri per l'arte tessile con giurisdizione sui Mandamenti di Pont, Castellamonte, Rivarolo, Agliè, Locana e San Giorgio.

Seguirono i Collegi per l'industria metallurgica con sede a Pont, e per l'arte ceramica con sede a Castellamonte su domanda di quella benemerita Società Generale Operaia.

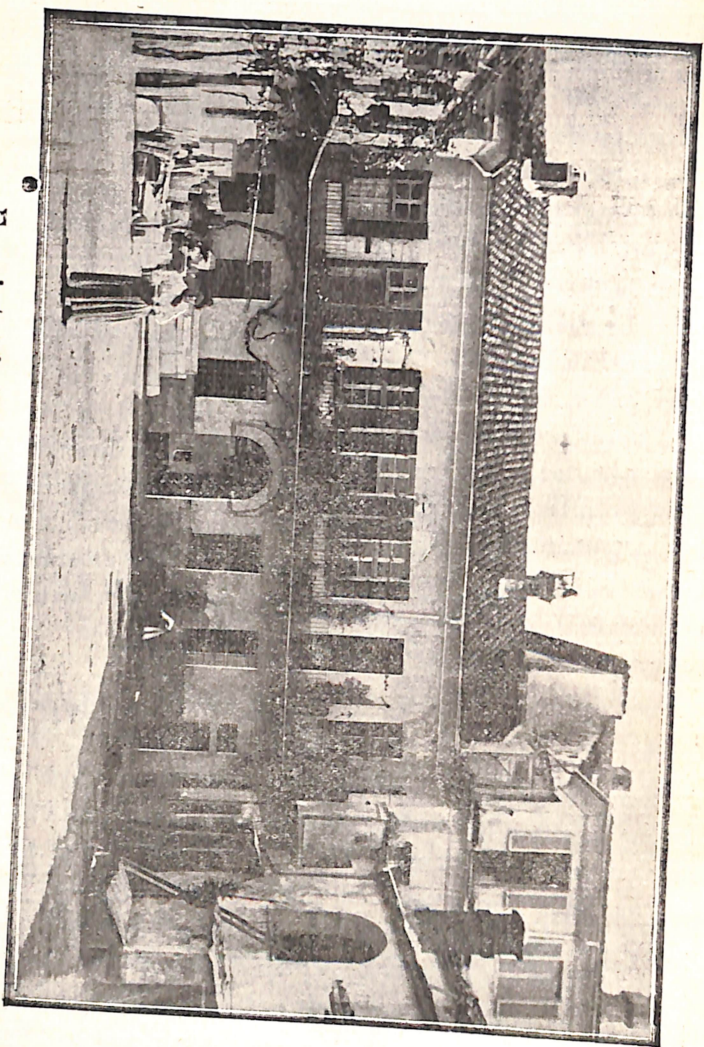
Ma l'iniziativa, accolta con tanto slancio della classe lavoratrice, non fu assecondata dagli industriali, che disertarono le urne rendendo inefficaci i voti di oltre mille operai accorsi da tutti i borghi industriali canavesani a costituire la propria rappresentanza.

Abbiamo accennato a questo fatto, che onora la classe lavoratrice e ammonisce il Legislatore a voler dare efficacia alla Legge sul Probovirato obbligatorio, senza limiti di competenza ed estensibile ai conflitti collettivi con arbitrato fra le parti, quale emerge dal progetto di Legge, che l'attuale Legislatura ha fatto male rimandare alla ventura, dell'on. Mario Abbiate, così benemerito delle istituzioni nostre.

## CASE POPOLARI

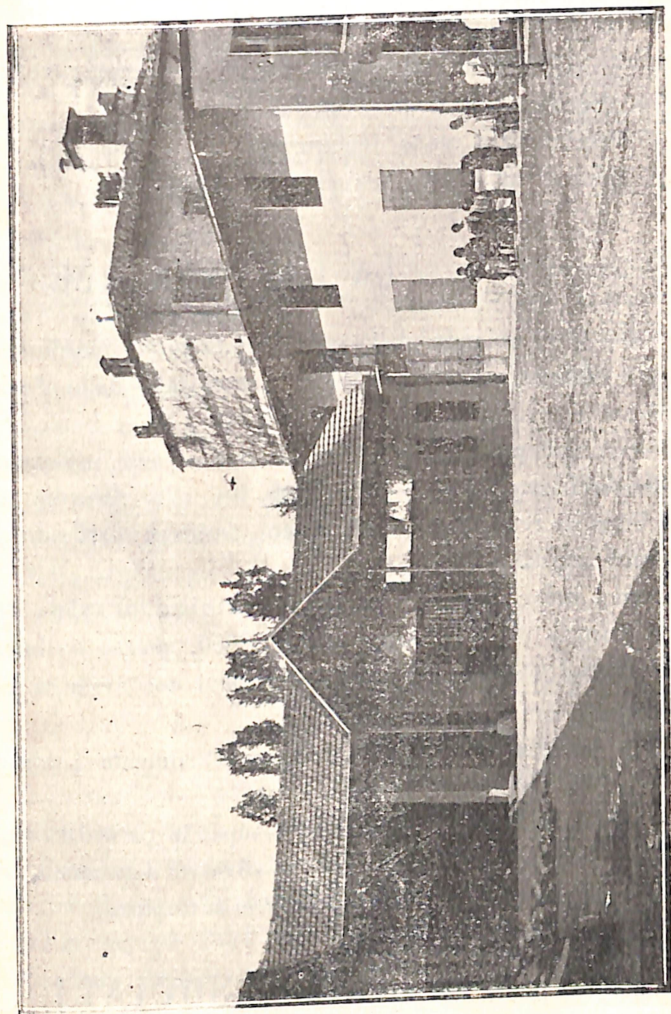
Avere una casa bella, pulita ed economica, dove l'aria e la luce allietino la vita e ne rendano cara la dimora, è certamente sogno fulgido di ogni famiglia operaia. E la nostra Società si fece appassionata agitatrice delle Case popolari mettendole, colla costruzione dell'Edificio scolastico, a caposaldo del suo programma amministrativo.

E una prima Casa operaia, mediante concorsi del Comune, della Società stessa e la sottoscrizione di molte azioni della Manifattura e di Benemeriti cittadini, sorse in terreno ampio e sano e sta in attesa che altre consorelle vengano a farle bella corona.



Facciata interna della Casa Sociale





Tettoia e Granaio

Si discusse molto se da preferire una Casa unica ed ampia, oppure varie Casette per poche famiglie.

Fu preferito il tipo delle piccole Case, con pochi alloggi, circondate di verde e di orticelli per ciascuno degli inquilini.

Il XX Settembre 1912 venne inaugurata, tra il consenso della cittadinanza amica di ogni bella iniziativa, la prima Casa.

## LA CASA SOCIALE

Metà della Casa Rolando, della quale era in parte inquilina la Società, venne posta in vendita nel 1896 e acquistata dalla Società per L. 22000.

Nel 1902, acquistò per lo stesso prezzo, la seconda parte, incontrando un imprestito dagli stessi soci di L. 10000 per non ricorrere alla vendita dei Titoli di Stato nominativi, il cui frutto è destinato alle Pensioni vecchi inabili.

In seguito a molte riparazioni e nuove costruzioni, il valore della Casa è stato portato definitivamente a L. 50000, prezzo facilmente realizzabile in caso di vendita, che è da augurarsi non avvenga mai, salvo cambiamento con Sede più ampia.

E vasta è la Casa Sociale da superare attualmente i bisogni del Sodalizio, sicchè in parte è affittata.

Vasta e solida, ivi potranno ancora, sia occupando parte del cortile, sia il terreno adiacente, aver posto altre iniziative ed istituzioni, che si rendessero necessarie nell'avvenire alla classe lavoratrice.

## FESTE SOCIALI

Non fu mai festaiuola.

Celebrò la 1ª Festa sociale il 7 settembre del 1879 nel cortile del



vecchio Collegio, alla presenza di tutte le autorità e di circa 400 intervenuti al pranzo sociale.

Nel 1902, acquistata la Casa sociale, volle inaugurare la Nuova Bandiera, pensando nello stesso tempo alla Cassa vecchi inabili con un riuscitissimo Banco di beneficenza.

Un verbale con le firme delle autorità e di 60 sodalizi intervenuti consacrò l'avvenimento.

Seguì un grandioso corteo ed un banchetto di 850 coperti, che ebbe luogo in un vasto padiglione, in parte costruito sotto la tettoia di piazza Giusto Morgando, ed in parte di uguale capacità fuori della medesima.

Finalmente nel 1907 la Sezione femminile inaugurò il proprio Vessillo col concorso di 56 sodalizi con Bandiera ed un banchetto di 750 coperti.

Le Bandiere delle due Società seguono i funerali dei Soci e delle Persone benemerite di Cuorgnè e della Patria, indipendentemente da ogni fede politica o religiosa.

Intervengono pure e sono esposte nelle feste del Lavoro ed in quelle Patriottiche.

### ◆ ◆ FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ FEMMINILE E CASSA MATERNITA'

La grandiosa festa della Previdenza del 1902 fece sorgere l'idea di chiamare le donne ai benefici della Previdenza.

Già esse, sia come lettrici di libri, sia come esattrici di sussidi e pagatrici di quote dei loro mariti, figli o padri, sia, specialmente, come le più interessate clienti del Magazzino, erano di casa della Società. Un Comitato rivolse alle medesime una circolare d'invito.

Oltre cento donne risposero all'appello versando L. 2 come primo fondo e obbligandosi di pagare per tutto l'anno 1903 la quota mensile di L. 0,50, rinunciando volontariamente al diritto di sussidio per costituire il capitale necessario al buon andamento dell'Istituzione.

Gettate così le basi dell'associazione, il Comitato promotore avvertì subito la deficienza del soccorso se la Maternità della donna lavoratrice non fosse considerata come malattia.

Perciò si fece un secondo appello per la fondazione di una Cassa di Maternità, che poté funzionare contemporaneamente al Mutuo Soccorso distribuendo L. 10 ad ogni socia puerpera.

Per avere il concorso di L. 0,50 nelle malattie e L. 10 in caso di maternità, le socie pagano L. 0,50 mensili, restando uguali alla Società maschile nella durata del sussidio di L. 0,50 giornaliero.

Ebbe generosi oblatori quali la Società stessa, che, oltre i locali gratuiti, contribuì con L. 60 annue alla Cassa di Maternità ed alla medesima la Manifattura con L. 100 annue, l'on. Goglio, la sua gentile Signora, la Contessa Nigra-Perolin Teresita, la signora Campini Formento con generose elargizioni vennero in aiuto.

## LE BANDIERE

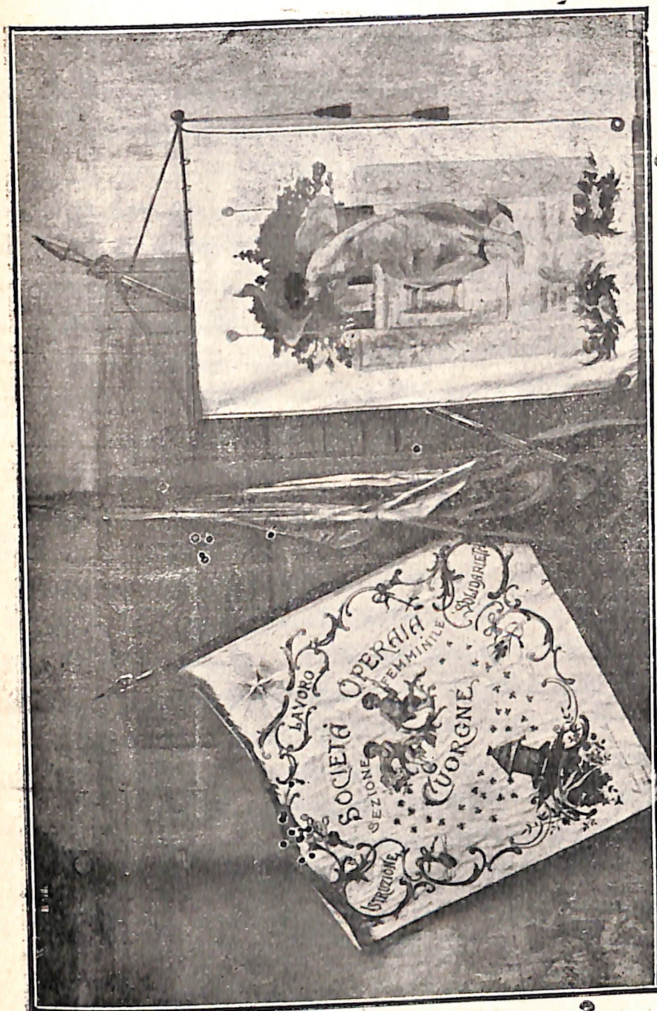
La vecchia bandiera, avuta dalla prima Società di M. S. nel 1877, semplicissima, aveva bisogno di essere sostituita e nel 1902 il pittore Omegna disegnò l'attuale.

Una giovane donna, l'*Associazione*, osserva il lavoro delle api. In basso, i cardi - le difficoltà -: in alto, gli edelweis delle eccelse cime.

Anche la Società femminile volle la sua Bandiera che fu inaugurata nel 1907 colla statua "Il Lavoro", dono ricordo alla Società maschile per gli aiuti d'ogni genere sempre avuti.

Essa ha lo stemma di Cuorgnè, da una parte; dall'altra, l'alveare e due putti: uno, reca in trionfo i simboli del Lavoro; l'altro, dà fiori alle api ronzanti intorno all'alveare.





**Vessillo Società Femminile**  
Anno 1907

**Bandiera**  
della 1<sup>a</sup> Società Maschile  
Anno 1853

**Vessillo Società Maschile**  
Anno 1902

## BENEMERITI DEL SODALIZIO

Oltre ai generosi oblatori accennati e ad altri molti, di cui si dirà in una monografia più completa, la Società Operaia ebbe due ferventi apostoli, il cui ritratto è consacrato alla *gratitudine perenne dei Soci.*

*Il Dott. Astrua* Protto animò nei primi tempi i Soci ad iscriversi nel sodalizio e per ben tre anni rinunciò ad ogni retribuzione, lieto dei successi della Società, ed il Maestro Antonio Fara che, presidente prima in tempi difficili per la Società, segretario poi per ben tre lustri consecutivi, colla tenacia del volere, col suo ingegno speculativo, coll'autorità che gli derivava dalla sua alta missione di educatore, divenne e fu veramente la mente direttrice, l'ispiratore di tutte le cose belle e buone, il paziente indagatore di tutto ciò che poteva tornare di utilità sociale, il paciere nei dissensi tra i soci.

A lui pertanto va dato il merito maggiore della costituzione del fondo della Cassa Pensioni a favore della vecchiaia degli operai, la provvida istituzione che è vanto e decoro della nostra Società; a lui la creazione della Biblioteca popolare, che procura ai Soci ed alle loro famiglie un passatempo utile, un mezzo facile e comodo per arricchire la loro mente di novelle cognizioni, ed il loro cuore di buoni e generosi sentimenti; a lui se i nostri figli escono dalla scuola incoraggiati allo studio ed al risparmio col dono di un libretto della Cassa di Risparmio.

La sua mente moderna gli faceva prevedere tutto e bene: e così, precorrendo i tempi, animava ed incitava i Soci ad armarsi della scheda elettorale, ben conoscendo quanto dignitoso e nobile fosse pel cittadino tale diritto, se esercitato con coscienza, e quale spinta potesse avere la Legislazione sociale del nostro paese dalla partecipazione alla vita pubblica delle classi lavoratrici.

Morì nel 1898 disgustato e stanco dell'aspra lotta per la questione daziaria allora combattuta.



## PATRIMONIO SOCIALE

Ho accennato al progressivo aumento del Capitale Sociale, malgrado che qualche annata i sussidi ai Soci infermi e le pensioni abbiano superate le entrate, che tra rendite patrimoniali e quote pagate superano L. 8000 annue.

Tale aumento di Patrimonio è dovuto quasi esclusivamente ai profitti del Magazzino di Previdenza: profitti che per l'addietro furono veramente notevoli.

In questi ultimi anni la Società - vuoi pel rincaro dei generi di prima necessità, vuoi ancora per l'elevato canone daziario (da L. 3500 a L. 4000) e per la Ricchezza mobile di cui è colpita malgrado la Legge che vuole esenti gli utili delle Istituzioni di previdenza le quali non dividono tali utili tra i Soci, ma che li destinano alla Beneficenza verso i bisognosi o all'Istruzione, - vide diminuire i suoi risparmi, che pure si rendono indispensabili per l'iscrizione collettiva dei Soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Nondimeno il Patrimonio Sociale sale nell'ultimo rendiconto a L. 55512,30 pel Mutuo Soccorso; L. 26037,40 per la Cassa Pensioni; L. 12138,65 pel Magazzino di Previdenza e cioè complessivamente a L. 93688,35.

La Sezione Femminile ha un capitale di L. 3774,45 così distribuito: L. 639,65 pel Mutuo Soccorso; L. 1967,30 per la Cassa Maternità; L. 1167,50 per la Cassa Pensioni.

Il Capitale Sociale delle due istituzioni è dunque attualmente di L. 97462,50.

## CONCLUSIONE

Tale nelle sue linee schematiche, la storia delle Istituzioni sorte in seno alla Società Operaia nei sette lustri della sua operosa esistenza.

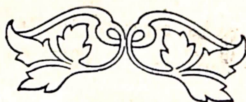
Altre istituzioni ancora sorgeranno se non verranno meno la concordia, la solidarietà tra i Soci e l'affetto intelligente verso la Società stessa, vera *Casa del Popolo* Cuoragnatese, palestra di utili gare per l'elevazione popolare, avanguardia animosa di tutte le iniziative che possono tornare di utilità a chi chiede alla propria coscienza di cittadino, alla propria operosità un pane abbondante ed onorato, l'aiuto fraterno, non umiliante, nelle disgrazie della vita, il conforto di una pensione per la tarda vecchiaia, doveroso compenso ad una lunga vita di lavoro e di sacrificio.

Il Relatore

Galletto C. B.

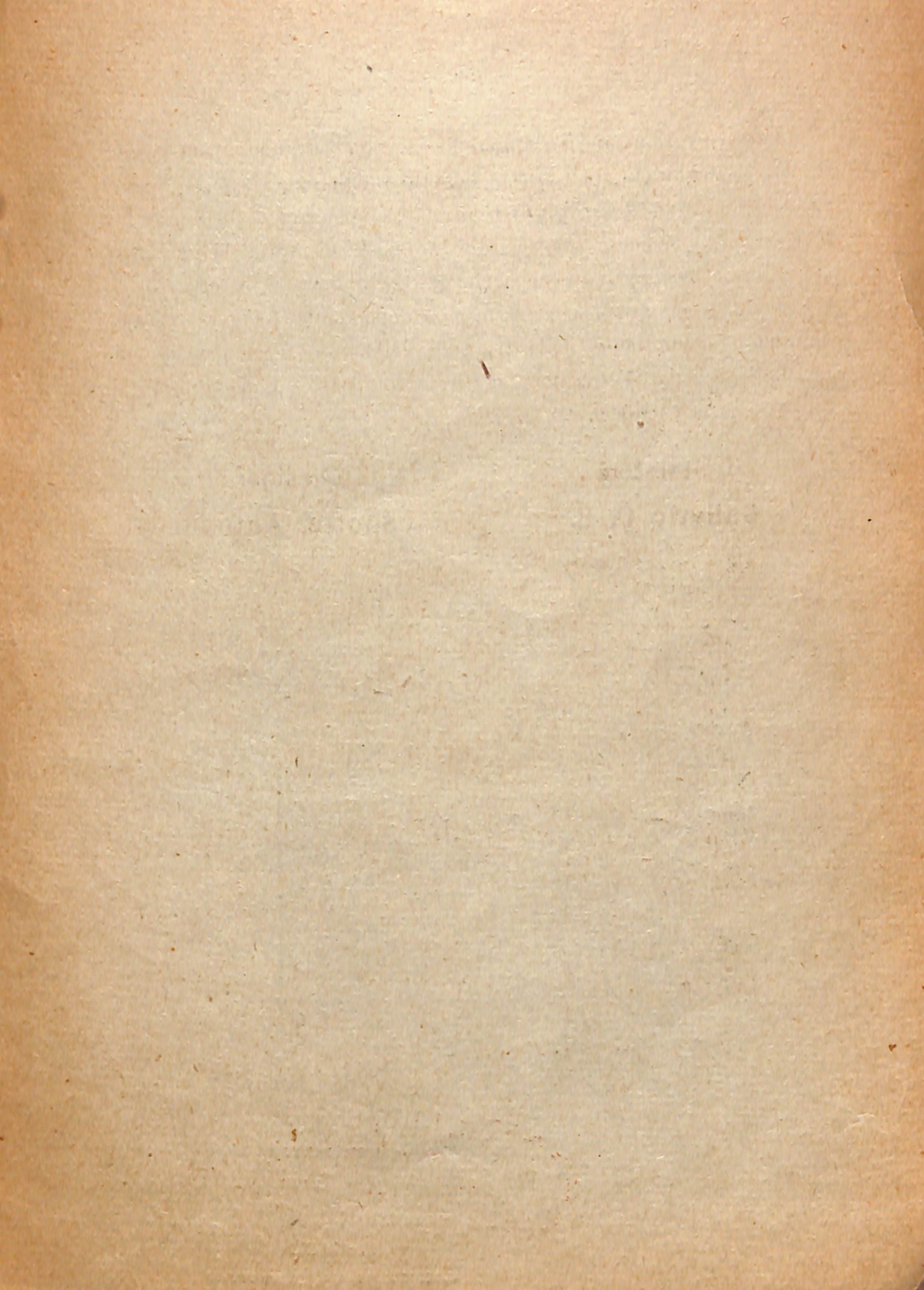
Il Presidente

Silotto Antonio



15652







Statua del Lavoro

Premiata Tipografia

**BERNARDINO VASSALLO**

CUORGNÈ